

L'anima del Paesaggio industriale di Marinella Paderni

I luoghi sono densi di memoria, hanno ricordi e storie che non devono andare perduti. La loro energia risiede nella materia di cui sono fatti, delle persone che li vivono, nell'immaginazione di chi ci lavora e li plasma con il proprio fare. Restituire il senso di questa bellezza, rappresentare la memoria inscritta nei luoghi è l'anima del lavoro di Angelo Davoli. La sua fascinazione per i siti industriali è di lunga data. Tra le opere degli esordi spiccano piccoli interni dedicati a queste architetture del lavoro, di cui l'artista restituisce l'anima ritraendo solo frammenti e particolari – gli angoli più bui, le strutture architettoniche, gli ingranaggi, i macchinari. È la visione di un mondo svuotato della presenza umana ma non per questo privo di umanità, dove si percepisce tutto il vissuto proprio in virtù di un'assenza – la lontananza dell'uomo è sostituita dalla memoria del luogo che si rivela al nostro sguardo. ... Nei lavori più recenti – gli interventi site specific nei frantoi e le installazioni realizzate per il teatro – il vuoto assume un valore filosofico, spirituale, ispirato anche al pensiero Zen. Cultore delle discipline filosofiche orientali, Davoli concepisce il vuoto in relazione allo spazio, al tempo e al movimento. Nelle sue immagini il vuoto ha un ruolo catartico, nel vuoto del paesaggio le presenze amene di un silo o di una ciminiera esistono in tutta la loro singolarità e pienezza quali elementi totemici.

Più che architetture industriali, ricordano delle "sentinelle" che svettano nel cielo cercando di staccarsi da una condizione artificiale e terrena verso una meta-realtà.

Il lavoro di Angelo Davoli è un'opera di astrazione mentale, di ricerca di uno spaziotempo altro dove le architetture sono calate in un paesaggio impossibile oggi, incontaminato e idealizzante nella sua iconografia romantica.....

Il linguaggio prediletto da Angelo Davoli è sempre stato la pittura per la sua peculiarità d'inventare immagini ex novo, entità autonome, unendo idea e segno nello spazio di un quadro. La pittura è una pratica antichissima di cui si serve l'arte per creare figure che non esistono nella realtà. Frutto della soggettività e della visione dell'artista, essa rende possibile l'invenzione di altri mondi. Anche quando s'ispirano al reale, non fungono mai da doppio iconico, come una fotografia e/o un video. La pittura crea un mondo che non ha simulacri nella realtà.... Oggi lo sguardo di Angelo Davoli sui siti industriali si muove da una metafisica del mondo – raffigurata nella sua pittura – a una "fisica" del presente prodotta dall'energia che i luoghi possiedono, dalle forze che si generano tra natura e architettura, spirito e artificio, pensiero e materia. Se in passato era soprattutto il tempo a interessare l'artista – l'essere "non ancora e non più" di un luogo – oggi è il suo divenire (il suo vissuto) ad essere il fulcro di una nuova progettualità con lavori e interventi diretti site specific che ne mutano l'aspetto. Il progetto realizzato nel 2009 al Cantiere Morini inaugura questa nuova pratica, tesa ad armonizzare tramite l'arte la cultura del territorio con le energie della cava e del frantoio (derivate dalla natura del sito, dall'azione di chi vi lavora, dalla lavorazione di materie come la sabbia, la pietra, la ghiaia). Il cantiere diviene per l'artista il luogo dove far nascere un laboratorio d'idee, dove produrre sinergie prima d'ora impensabili per l'ottica speculativa a cui ci ha abituati l'economia moderna.

Gli interventi sono stati di varia natura, atti a realizzare non solo una riqualificazione dell'ambiente ma a trasformarlo in un spazio di produzione artistica. Il primo progetto ha visto la realizzazione di un wall-painting dell'artista sui due silos principali del cantiere: porzioni di cielo sono state dipinte su alcune parti dei due giganti, cambiandone totalmente il senso.

Da contenitori di sabbia e calce sono diventate "sculture" che coniugano architettura, arte, industria. I vari cieli sono stati dipinti seguendo una geometria astratta, la cui forma disegna un ideogramma giapponese il cui significato rimanda all'armonia, all'unione degli elementi....

Il Cantiere Morini è stato il primo di una serie d'interventi site specific che Angelo Davoli intende dedicare nel futuro a particolari siti del paesaggio industriale padano. Una pratica che può diventare un modello culturale ideale per entrare in empatia con il territorio, lavorando sulla non-chiusura dei luoghi e riattivando la loro memoria collettiva. Un'opera che fa riflettere soprattutto sul senso della bellezza oggi nel paesaggio contemporaneo.